

# La rivolta dei rettori passa da Bologna Ubertini: «Basta tagli e burocrazia»

Ieri la giornata organizzata dalla **Cru**. Marchesini: «In Italia servono più laureati»

## Il Magnifico

**Quanto fatto nella legge di Stabilità per i giovani ricercatori è una misura che deve essere ripetuta**

Basta tagli e, soprattutto, basta a vincoli e burocrazia. Parte da Bologna l'appello dei quattro Atenei dell'Emilia-Romagna al governo in occasione della giornata #primaverauniversità organizzata dalla **Cru**, la **conferenza dei rettori**, in tutta Italia. Una giornata nell'aula absidale di Santa Lucia che si è aperta con un minuto di silenzio per la tragedia di Tarragona e con il ricordo di Andrea Rappini, lo studente che cinque anni fa si è tolto la vita lanciandosi dalla facoltà di Matematica.

L'obiettivo è individuare idee per rilanciare il ruolo strategico della ricerca e dell'alta formazione per il futuro del Paese. Un obiettivo condiviso anche dagli industriali, «per fare nuovi mestieri come i big data, l'uso delle stampanti 3D, l'elettronica e la robotica — sostiene Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna — oc-

corrono forme di preparazione più alta di quella che finora era sufficiente, occorrono quasi solo laureati, i periti non bastano più». Molti gli ingredienti per ridare agli Atenei il ruolo che spetta loro. Per il rettore dell'Alma Mater, Francesco Ubertini, sono tre i capitoli principali. Un nuovo diritto allo studio, «perché il numero di chi si iscrive all'università e di chi si laurea — spiega — è drammaticamente basso rispetto agli obiettivi europei». E poi «investimenti in ricerca e formazione a partire dal capitale umano, va bene quanto fatto nella legge di Stabilità per assumere giovani ricercatori, ma è una misura che deve essere ripetuta». Ma è sul terzo capitolo che Ubertini punta davvero: «Una drastica semplificazione della burocrazia, di quei vincoli, laccioli e norme che si sono stratificate nel tempo. È una riforma a costo zero».

Attacca rileggendo un divertente scritto di Umberto Eco del 1986, *Come fare un inventario*, per dire che «a oggi la situazione è peggiorata». Quanto? Il rettore fa qualche esem-

pio. «Come si può perseguire l'obiettivo di una maggiore internazionalizzazione con un tetto alle missioni e alla trasferte basato sulla spesa storica?», si chiede. E ancora: «Come facciamo a essere competitivi e reattivi, come ci chiedono le imprese, se dobbiamo preventivamente mandare gli atti per un controllo preventivo alla Corte dei Conti, che risponde in 60 giorni? Se qualcuno sbaglia, è giusto che paghi — afferma Ubertini — ma un Paese che prevede il controllo preventivo non si fida della sua Università. E sbaglia». Ubertini lamenta poi il tetto alle spese per gli arredi («Cosa succede se, una volta finito il polo del Navile, non possiamo arredarlo?») e solleva dubbi sulla centrale unica di acquisto. «Generiamo complessità che poi richiede lavoro per gestirla», conclude. «Se vogliamo davvero essere competitivi — sottolinea il rettore di Parma, Loris Borghi — serve una scure per tagliare ciò che ci imbriglia».

**Marina Amaduzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa Il rettore Francesco Ubertini con Maurizio Marchesini di Confindustria

